

# L'antico acquedotto di Isernia

dal volume  
Mauro Gioielli, *Isernia fra passato e presente*,  
Palladino editore, Campobasso, 2006, pp. 9-11

Isernia ha nel suo sottosuolo un acquedotto antichissimo che – come scrisse Gio. Vincenzo Ciarlanti – «maraviglia porge à chiunque lo rimira»;<sup>1</sup> opera «che à pena si può co' l'animo concepire, e con le parole non à pieno spiegare».<sup>2</sup>

La difficile accessibilità del sito, la grandezza dell'opera, i labirintici cunicoli che la compongono, la sua posizione nel mondo del buio, hanno creato un po' di mistero intorno all'acquedotto. Qualche volta si è favoleggiato che fosse quasi una seconda città, un universo a sé stante, una Isernia sotterranea che nei secoli ha dovuto competere con le acque.

La datazione di questo “monumento nascosto” non è mai stata chiara. Per Giuseppe Maria Galanti, infatti, «s'ignora quando sia stato fatto».<sup>3</sup> Giambattista Masciotta lo definisce «opera dell'età romana».<sup>4</sup> Raffaello de Rensis afferma che è «d'epoca Traiana».<sup>5</sup>

Nel Seicento, il citato Ciarlanti dà una breve descrizione di questo straordinario monumento underground. La Natura – egli scrive – ha dotato Isernia di «tanti vaghi ruscelli di limpide acque»<sup>6</sup> che nutrivano la campagna. Ma poiché la città, invece, non poteva goderne gli «antichi Cittadini fecero un sotterraneo meato con tanta fatica [...]. Forarono dentro le viscere della terra per ispatio più d'un miglio durissimi, e vivi sassi, e vi formarono un acquedotto [...] che sufficientemente sodisfa dentro alle pubbliche, e private fontane, e fuori intorno le mura a i giardini, molini, cartere, & all'arti a cui l'acqua è di bisogno».<sup>7</sup>

Anche Stefano Jadopi ha descritto l'antico acquedotto isernino: «È meraviglioso il vedere come Isernia, situata sopra una collina, sia stata dai suoi primi abitatori provveduta di acque in abbondanza, recandovele mediante un acquedotto [...] tagliato nella collina stessa tra duri sassi, alla profondità, in alcuni luoghi, di palmi 95, ed ha di altezza palmi otto, di larghezza palmi 4. Vi sono sei spiragli, onde rendere agevole il ripulirlo e il restaurarlo in ogni caso. Questo antico acquidotto parte dal ponte S. Leonardo, e va fino al così detto Pozzo. In quel punto se ne devia un ramo che corre all'interno della città, ed anima sette fontane pubbliche e circa 45 private: l'altro ramo, nel quale scor-

<sup>1</sup> G.V. Ciarlanti, *Memorie storiche del Sannio*, Isernia [Napoli] 1634, libro primo, p. 35.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 36.

<sup>3</sup> G.M. Galanti, *Descrizione dello stato antico ed attuale del Contado di Molise*, Napoli 1781, p. 61.

<sup>4</sup> G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. 3°, *Il circondario di Isernia*, Campobasso 1984, p. 234 [ristampa dell'ed. di Cava de' Tirreni 1952].

<sup>5</sup> R. De Rensis, *La provincia di Campobasso inesplorata. Antichità, leggende e monumenti*, «Roma. Rassegna illustrata dell'esposizione del 1911», fasc. VIII, Roma 15 nov. 1910, p. 17.

<sup>6</sup> G.V. Ciarlanti, *op. cit.*, p. 35.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 35-36.

*re maggior volume di acque, serve ad animare varie macchine idrauliche [...] Avrebbe bisogno però quest'opera, tanto proficua alla città, di essere protetta dalle piene estranee che talvolta intorbidano l'acqua, rendendola melmosa; il che fa avere in poco pregio quella delle pubbliche fontane».<sup>8</sup>*



---

<sup>8</sup> S. Jadopi, *Isernia*, in *Il Regno delle due Sicilie descritto ed illustrato* da Filippo Cirelli, vol. XIV, fasc. 1, *Molise*, Napoli s.d. [1858], p. 63.

Nel 1890, è Siro Corti che, in un opuscolo geografico-storico, scrive di Isernia e annota la presenza di «*un acquedotto di considerevole profondità e larghezza, aperto nella viva roccia con meravigliosa industria per la lunghezza di quasi due chilometri*».<sup>9</sup>

Pochi anni dopo, nel 1899, ne parla Gustavo Strafforello: «*è un antico acquedotto che provvede sempre d'acqua la città. Esso è scavato entro dure rocce: ha la lunghezza di 1797 metri, è alto m. 2,112 e largo m. 1,056. Sei spiracoli corrono dal principio al fondo*».<sup>10</sup>

L'acqua dell'antico acquedotto di Isernia fu sempre ritenuta "preziosa" e, quindi, distribuita con parsimonia. Il 14 settembre 1514, con Diploma di Giovanna III, a «*varie distinte famiglie*» fu concesso di usarne – come scrive Jadopi – «*una piccola porzione*» per il «*particolare comodo delle loro case magnatizie*».<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> S. Corti, *Le Provincie d'Italia sotto l'aspetto geografico e storico*, n. 40, *Regione Abruzzi e Molise. Provincia di Campobasso illustrata da carta geografica ed incisioni*, Torino 1890, p. 31.

<sup>10</sup> G. Strafforello, *La patria. Geografia dell'Italia*, vol. IV, parte seconda, *Italia Meridionale, Abruzzi e Molise. II. Circondario d'Isernia*, 279<sup>a</sup> disp., Torino s.d. [1899], p. 332.

<sup>11</sup> S. Jadopi, *op. cit.*, p. 63.